

# CONTRACCETTIVI TRA SALTI, ERBE E API MORTE STORIA DI UNA BATTAGLIA NON ANCORA VINTA

LE DONNE HANNO SEMPRE CERCATO DI CONTROLLARE LA PROPRIA FECONDITÀ. A VOLTE PAGANDO CON LA VITA. IL GINECOLOGO CARLO FLAMIGNI ILLUSTRA LE TECNICHE DEL PRESENTE E I RIMEDI DEL PASSATO. NON TUTTI ARCHIVIATI

di ALEX SARAGOSA

«**D**opo il coito fare cinque salti all'indietro, mai in avanti». «Fare l'amore con assoluta indifferenza». «Inserire in vagina sterco di coccodrillo».

«Mangiare api morte». Ecco alcuni consigli che nel passato, nelle diverse culture, si davano alle donne per evitare la gravidanza. Li ha raccolti, insieme ad altre centinaia di usanze e credenze, il ginecologo Carlo Flamigni nel libro *Storia della contraccezione*, in uscita per Dalai editore (pp. 570, euro 22). Fra i primi medici a collaborare negli anni Sessanta con l'Aied - l'associazione italiana di educazione demografica che iniziò a parlare di anticoncezionali mentre ancora vigeva la legge fascista che lo proibiva - e in campo con i radicali per la difesa della legge sull'aborto, Flamigni oggi ha 79 anni, si è ritirato dalla clinica e dalla ricerca universitaria dopo quarant'anni di carriera all'Università di Bologna, ma è

ancora presidente dell'Aied e, soprattutto, continua a essere una figura centrale nel dibattito sul diritto delle donne a gestire liberamente la propria fertilità. Un diritto che, nella storia (anche odierna) non sembra affatto scontato. Perché si usavano mezzi anticoncezio-

nali anche in passato, quando il numero era potenza?

«Le donne hanno sempre cercato di controllare la propria fecondità: per l'impossibilità di mantenere la prole, per evitare i rischi del parto, le conseguenze di stupri o dell'aver figli da nubili, ma anche per poter continuare a lavorare, pensiamo alle prostitute, o persino per ragioni estetiche. Una delle interpretazioni della storia biblica di Onan, che si rifiutò di fecondare Tamar, la vedova del fratello, «disperdendo il seme», è proprio che volesse preservarne la grande bellezza. Questa storia è alla base della proibizione assoluta a ogni mezzo di controllo delle nascite nel Cristianesimo, mentre greci, romani e arabi non avevano particolari tabù contro la contraccezione. Persino gli ebrei, per vietandola agli uomini, la consentivano alle donne».

**Gli antichi avevano idee confuse sulla fecondazione. Come riuscivano a evitarla?**

«Anche se filosofi e poeti fantasticavano di fecondazioni miracolose, tutti avevano capito che, per prevenire le nascite, occorreva impedire il contatto fra lo sperma e quel misterioso qualcosa che le donne hanno nel ventre (gli ovociti sarebbero stati scoperti solo nel XVIII secolo). Alcuni pensavano che la donna fosse solo un contenitore del seme maschile, altri che contribuisse con il sangue mestruale. Gli antichi indiani ci credevano talmente che facevano sposare le bambine

prepuberi, in modo che nessuna mestruazione andasse sprecata. I metodi anticoncezionali più efficaci del passato erano il coito interrotto e l'allattamento prolungato. Un po' meno sicuro era l'uso di sostanze assorbenti, acide, saline, ve-



NELLA FIGURA A SINISTRA, UN EMALLO RAGGIUNTO DAGLI SPERMATOZOI. SOTTO, IL GINECOLOGO CARLO FLAMIGNI E LA COPERTINA DEL SUO LIBRO, STORIA DELLA CONTRACCEZIONE (DALAI). IN LIBRERIA NEI PROSSIMI GIORNI



lenose per bloccare lo sperma prima dell'utero. Inutili, fumigazioni, massaggi, salti dopo l'amplesso, per non parlare dei tanti riti magici».

### **E quando quei bizzarri metodi fallivano, che succedeva?**

«Non restava che l'aborto, che spesso avveniva tardi, visto che il ciclo mestruale era reso irregolare dalla malnutrizione. Per abortire si usavano rimedi vegetali, con decine di specie diverse: artemisia, ruta, melograno, ginepro... Una delle più efficaci pare fosse il silfio, un parente della ferula che cresceva solo in Libia. La città di Cirene prosperò per millenni sul silfio, raccogliendone così tanto da farlo estinguere. Dall'uso di piante abortive è derivato il mito tragico di Mirra, colpevole di incesto con il padre e perciò trasformata in pianta: le sue lacrime, cioè la resina dell'albero di mirra, dalle proprietà abortive, veniva consigliata alle ragazze violentate dal padre. Nell'antichità, insomma, l'aborto non era particolarmente avversato, essendo il feto considerato, almeno fino a un certo stadio, solo una parte del corpo della madre».

### **Tutto cambia con il Cristianesimo.**

«Il Cristianesimo è una religione incomprensibilmente ostile alle donne. Fin dagli inizi, con la scusa di «tutelare la vita», ha sacrificato quella delle donne, bandendo sia anticoncezionali che aborto. Purtroppo queste proibizioni sono filtrate anche nelle leggi secolari e poi nella mente di medici e sapienti. Così, mentre i libri di erboristeria più antichi sono chiari quanto a usi e dosi delle erbe per controllare le nascite, più si va avanti e più le cose diventano vaghe, con eufemismi come «regolatore delle mestruazioni» e «da non prendere in gravidanza», e la sparizione delle modalità d'uso. I medici medioevali, poi, si sono del tutto disinteressati della medicina femminile, la-

sciandola nelle mani delle donne stesse, soprattutto delle ostetriche».

### **Che hanno pagato caro il monopolio.**

«Dal XIII al XVIII secolo queste donne, in possesso di una sospetta sapienza riguardo ai misteri femminili, sono diventate sinonimo di streghe. Migliaia di loro sono state torturate e uccise e milioni di donne sono morte per mancanza del loro aiuto. La fine della trasmissione delle loro conoscenze, dal Rinascimento in poi, e il rifiuto dei medici di occuparsi del con-

trollo delle nascite, ha fatto aumentare in modo esponenziale infanticidi e abbandono di neonati. Questa vergogna è andata avanti incredibilmente a lungo: le prime tre donne che ho visto morire, nei primi anni Sessanta, si erano avvelenate con l'apiolo, l'estratto di prezzemolo usato per abortire. L'aborto era illegale, ma nelle farmacie era liberamente in vendita l'apiolo, che serviva solo a quello. Nessun farmacista, come nessun medico che procurava aborti a pagamento, è mai stato arrestato. Solo le donne e le mammane erano oggetto di repressione».

### **Quando ha cominciato a cambiare qualcosa?**

«Dal XIX secolo nell'Europa protestante centro-settentrionale, ma non certo in nome del bene delle donne. Le teorie di Malthus avevano prospettato i pericoli dell'eccessiva fertilità dei poveri, mentre la distorsione del darwinismo aveva aggiunto al controllo delle nascite motivazioni eugenetiche, cioè la necessità di rendere infertili le donne «inferiori», come le zingare o le malate mentali. I primi anticoncezionali ormonali furono sperimentati, negli anni Trenta proprio su di loro, che poi furono anche bersaglio di spietate campagne di sterilizzazione forzata. Solo più avanti, donne illuminate come l'americana Margaret Sanger iniziarono a pensare alla contraccezione come a un diritto delle donne».

### **Intanto i metodi contraccettivi si moltiplicavano.**

«Il preservativo, in realtà in uso fin dal Seicento, era soprattutto una difesa contro la sifilide. Nel 1917 viene messo a punto il metodo Ogino-Knauss, e relative varianti basate sull'individuazione dei giorni fertili, amato dalla Chiesa, ma scomodo e poco sicuro. Nei decenni successivi appaiono diaframma, spermicidi e dispositivi intrauterini. Ma la rivoluzione arriva con la pillola, nei primi anni Sessanta. Purtroppo anche questa storia ha un lato oscuro: le case farmaceutiche nascosero per anni i pesanti effetti collaterali, dalle tromboflebiti al cancro al seno, rallentandone così il perfezionamento».

### **Dagli inizi della sua carriera cos'è cambiato?**

«Resta molta ignoranza. Tante immigrate clandestine, per esempio, rischiano la vita usando farmaci abortigeni, venduti per altri scopi, come le prostaglandine.



Alcune mi hanno detto di aver fatto anche una trentina di aborti in questo modo. C'è poi l'assurda opposizione che si fa a nuovi anticoncezionali come la «pillola del giorno dopo», sostenendo che sia abortiva: di fatto impedisce la maturazione dell'ovulo. Se il suo impianto, dopo che è stato fecondato, è già avvenuto,

non può più nulla».

**E come va l'uso degli anticoncezionali?**

«Siamo fra i Paesi con meno educazione sessuale nelle scuole e in cui si usano meno contraccettivi sicuri (solo il 16 per cento delle italiane prende la pillola). Eppure gli aborti sono relativamente pochi e in diminuzione. Secondo me in realtà si

ricorre molto al coito interrotto, un metodo, tutto sommato, piuttosto efficace. Oggi, come al tempo degli antichi romani».

**ALEX SARAGOSA**

Negli anni 60  
l'aborto  
era vietato,  
ma in farmacia  
c'era l'apiolo,  
e serviva  
solo a quello



MANIFESTAZIONE FEMMINISTA A ROMA NEL 1970. NEL 1978 VERRÀ PROMULGATA LA LEGGE 194 SULL'INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA. NEL 1981 AL REFERENDUM ABROGATIVO VINCERANNO I NO

